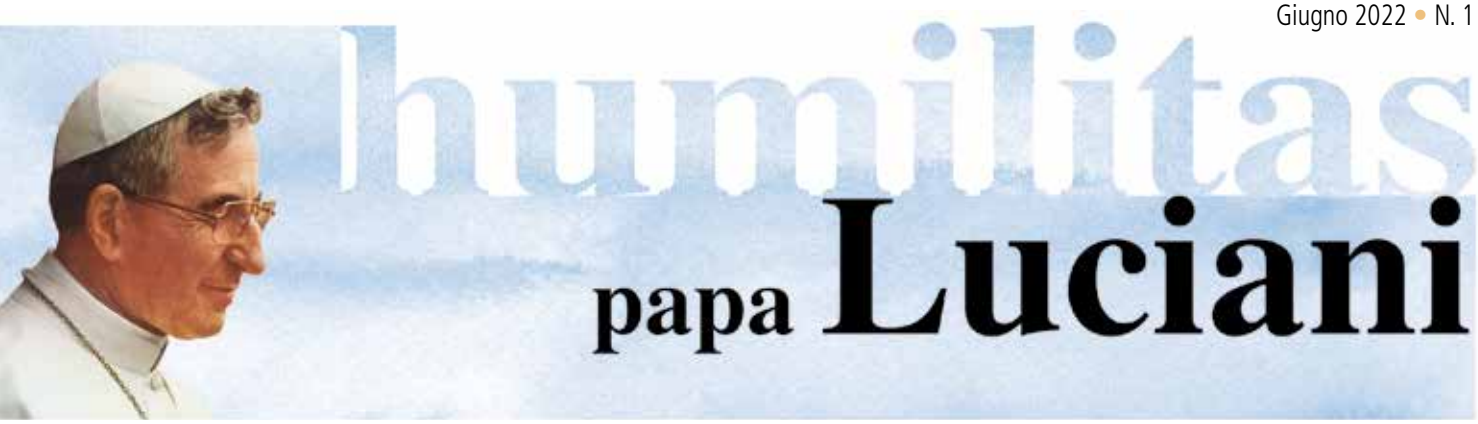
Giugno 2022 • N. 1



Centro Papa Luciani - 32035 Santa Giustina (BL) • Anno XXX • Poste Italiane s.p.a. - sped. in abb. postale - D.L. 353/2033 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, NE/BL

L'EVENTO: PAPA LUCIANI, BEATO!

Lui che si sentiva inadeguato

Non amo le canonizzazioni dei papi, ma faccio un'eccezione per la beatificazione di Luciani, annunciata il 13 ottobre [2021] con il decreto che riconosce un miracolo attribuito alla sua intercessione. Come se lui, per me, neanche fosse un papa.

Perché nel fare santi i papi siamo portati a vedere la Chiesa che canonizza se stessa su iniziativa, di volta in volta, della corrente piana, giovannea, montiniana, wojtyliana. Ma non c'è una corrente lucianea. E infatti il riconoscimento della sua santità ha chiesto più tempo rispetto sia al predecessore Montini, sia al successore Wojtyla. Nessun rischio quindi di canonizzare, facendolo santo, una linea di governo, dal momento che il suo governo finì prima d'iniziare.

Subito amato e subito perduto

Nessun rischio, neanche, di portare acqua al mare come sempre avviene con le canonizzazioni dei papi recenti: di proporre cioè per la conoscenza e per l'intercessione figure anche troppo note e già venerate. Questo papa meteora è restato invece sconosciutissimo, pur avendo lasciato un accorato rimpianto nel cuore di tanti per averlo subito amato e subito perduto.

Amato per le origini montanare, ai margini di un piccolo borgo, con un padre d'ogni mestiere, emigrato già a 11 anni in Austria e poi in Germania, Francia, Svizzera. Ricevendo un gruppo di bellunesi: «Durante l'anno dell'invasione [il 1918, dopo Caporetto, quando aveva 5 o 6 anni; *nda*] ho patito veramente la fame, e anche dopo; almeno sarò capace di capire i problemi di chi ha fame». Una volta parla di sé, papa, come di «un povero Cristo». Non dimenticherà d'aver portato al pascolo le mucche, da ragazzo, e che un giorno una mucca gli mangiò il quaderno di scuola.

Amato anche per i modi semplici e per non aver dimenticato la raccomandazione del papà Giovanni socialista che così gli scrisse dalla Svizzera, quando a 11 anni gli chiese il permesso di entrare in seminario: «Spero che quando tu sarai prete, starai dalla parte dei poveri, perché Cristo era dalla loro parte».

Prese i nomi dei papi che gli erano stati padri nel servizio alla Chiesa: Gio-

> CONTINUA A PAG. 2

Grande uomo, prima che santo e papa

Brillante nella parola. Geniale nel farsi capire e ascoltare da tutti. Con parole chiare che colpivano nel segno, pensate e uscite dal cuore. Luciani è stato paragonato ai più grandi predicatori del passato, efficace al pari di un San Bernardino da Siena, per dirne uno.

Si rimpiange che i suoi sermoni dalla cattedra di Pietro siano stati racchiusi in un tempo troppo limitato. Se si volesse sentirne di più, si troverebbero in abbondanza suoi discorsi nella grande raccolta "Opera omnia" e si leggerebbero con lo stesso gusto e molta soddisfazione.

Geniale nelle sue omelie e nelle conferenze nelle quali l'uditorio restava sospeso alle sue labbra. Esempi, aneddoti, citazioni e battute tanto brillanti e tanto vere… rimangono fisse nella memoria e, quando tornano in mente, rallegrano la vita a lungo.

Averlo ascoltato in qualche occasione dalla viva voce, è un evento. Se poi è capitato come a me ai tempi del seminario di ascoltarlo per una settimana, in quegli esercizi spirituali memorabili degli anni Sessanta, si può sentirsi fortunati.

Il suo modo di parlare e scrivere, la sua arte di comunicare sono cose veramente invidiabili. Inimitabile, ha stimolato sempre noi

> CONTINUA DA PAG.1

vanni XXIII che l'aveva fatto vescovo e Paolo VI che l'aveva mandato a Venezia e fatto cardinale. Un nome che legava insieme la memoria dei due papi del Concilio, al quale il neoeletto intendeva restare fedele: «Vogliamo continuare nell'attuazione della grande eredità del concilio Vaticano II», disse nel primo discorso dopo l'elezione.

Il richiamo ai papi del Concilio fu ripreso dal successore Wojtyla, che confermerà quell'intenzione scegliendo di chiamarsi Giovanni Paolo II. Quello che vale per il nome vale per l'opera di rinnovamento del papato che tutti e quattro li caratterizza: un lavoro iniziato da Roncalli, continuato da Montini, suggestivamente proiettato in avanti da Luciani e fatto correre da Wojtyla.

È tutto troppo grande per me

Il povero Luciani non dormì la notte dopo l'elezione, tormentato dagli «scrupoli per aver accettato». Disse ai cardinali, scherzando senza scherzo: «Possa Dio perdonarvi per quello che avete fatto». Stava a disagio sulla sedia gestatoria e ancora di più trovava fuori luogo dare la benedizione ai confratelli cardinali, nel discorso dopo l'elezione: «Mi sa un po' strano darvi la benedizione apostolica: siete tutti successori degli apostoli».

Si sentiva inadeguato: non aveva esperienza diplomatica, o curiale, o d'insegnamento. Era intimorito dalle responsabilità di governo e dai dibattiti sul futuro della Chiesa. Aveva partecipato a tutte le sessioni del Concilio senza mai intervenire. Quando lo fanno vescovo di Vittorio Veneto si sente perduto: «È tutto troppo grande per me». Mandato a Venezia dirà: «Non so fare il patriarca». Un'umiltà che forse è il primo titolo della sua santità. Ma anche uno spavento per le decisioni da prendere che forse ne ha affrettato la morte.

Molte delle novità venute poi dai successori forse non le avremmo avute così presto, se non ci fosse stata la sua discesa dal trono che manifestò con alcune decisioni mirate a proporre un nuovo modo d'essere papa: più spoglio, più personale, più evangelico.

Parlava in prima persona, dicendo «io» invece del «noi» maiestatico. Non ha voluto la tiara e nessun altro poi l'ha presa. Ha trasformato la cerimonia dell'incoronazione papale in una «celebrazione di inizio del ministero di pastore universale»: e anche questo è restato.

Da cardinale non sorrideva facilmente

Da cardinale aveva suggerito a Paolo VI di non assumere una posizione rigida sulla pillola contraccettiva e da papa invitò più volte a non perdere mai la speranza: «Una virtù obbligatoria per noi credenti», che ci fa «viaggiare in un clima di fiducia e di abbandono». In un'occasione avvertì che contraddice alla speranza chi svilisce l'uomo: «Sono anche affiorate ogni tanto, nel corso dei secoli, tendenze di cristiani troppo pessimisti nei confronti dell'uomo».

Da vescovo di Vittorio Veneto e da patriarca di Venezia era abituato a incontrare le persone e ora – da papa – egli teme di perdere quel sostegno: «Ho sempre avuto piccole diocesi e il mio lavoro era tra i ragazzi, gli operai, i malati. Non potrò più fare questo lavoro che mi piaceva tanto». Così parla, il 30 agosto 1978, ai cardinali che l'hanno eletto.

È stato definito «il papa del sorriso», ma tutti dicevano che da cardinale non sorrideva facilmente, come invece poi fece in ogni giorno del suo mese da papa. Con quel sorriso io credo volesse manifestare al mondo la sua anima di buon pastore che si sentiva inviato a tutti e voleva mostrarsi fraterno nei confronti d'ognuno.

Luciani l'ho conosciuto da cardinale e non l'ho amato. Ero allora nella FUCI, la Federazione degli universitari cattolici, della quale il patriarca Luciani aveva sciolto il gruppo di Venezia per il «no» nel referendum sul divorzio del 1974: un «no» che condividevo.

L'ho amato invece da papa per il sorriso che dicevo e per il conforto che cercava di offrire a tutti con la predicazione di un Dio che ama l'umanità tribolata. «La gente ha tanto bisogno di incoraggiamento», disse una volta.

La rinuncia alla tiara in una vignetta di Forattini

Quando parlò a noi giornalisti nell'Aula delle benedizioni, il 1° settembre 1978, potei mostrargli una vignetta di Giorgio Forattini apparsa quel giorno sul quotidiano *La Repubblica*, di cui allora ero il vaticanista: in essa egli era ritratto, tiara in testa, che rideva di sé davanti allo specchio. Si fermò a guardare e rispose al mio gesto con un aperto sorriso: aveva appena fatto annunciare che non avrebbe preso la tiara e la vignetta interpretava simpaticamente quella decisione.

Nei suoi pochi giorni non sono mancate parole da memorizzare. Come quando disse, all'*Angelus* del 10 settembre, che «noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. È papà; più ancora è madre. Vuol farci solo del bene, a tutti. E se per caso siamo malati di cattiveria, fuori di strada, abbiamo un titolo di più per essere amati dal Signore». Parole simili a quelle che ogni giorno ci propone Francesco. Di relativamente nuovo c'era allora, in quelle parole, la centralità da riconoscere al tema dell'amore e della misericordia, che il cardinale Luciani poco prima dell'elezione aveva così proposto: «Il Dio del cristianesimo è Dio che ci ama: chi non ha capito questo, non capisce il cristianesimo». C'è qui un preludio all'enciclica *Dives in misericordia* di Wojtyla (1980), alla *Deus caritas est* di Benedetto (2005), al volume *Il nome di Dio è misericordia* di Francesco (2016).

Un'ironia di Francesco sulle canonizzazioni dei papi

Concludo tornando all'inizio, cioè alla canonizzazione dei papi: immagino che questa tendenza, che pure è recente, durerà a lungo. Io invece auspico che cessi presto e lego questo auspicio a un'ironia di Francesco, forse la più scattante tra le tante che ci ha regalato in questi anni.

Era il 15 febbraio 2018 e Bergoglio incontrava il clero di Roma, a inizio Quaresima, nella Basilica di San Giovanni. Al termine dell'incontro il cardinale vicario annuncia il dono ai presenti di un libretto «nel quale sono state raccolte delle meditazioni dei nostri vescovi, da Paolo VI a papa Francesco». A questo punto, inaspettatamente, Francesco così inter-

viene sul libretto: «Io l'ho visto e mi è piaciuto tanto. Ci sono due vescovi di Roma già santi. Paolo VI che sarà santo quest'anno. Uno con la causa di beatificazione in corso, Giovanni Paolo I. E Benedetto e io, in lista di attesa».

L'ironia è nella «lista d'attesa»: come volesse dire che essendo invalso l'uso di fare santi tutti i papi, finirà che presto o tardi verremo canonizzati anche noi.

Luigi Accattoli

© *Il Regno. Attualità 46 (20/2021) 679-680*

L'8xMille a Col Cumano nel 2021

Un passo alla volta, secondo le possibilità e secondo le urgenze. Con questo spirito il Consiglio di Amministrazione sta cercando di portare avanti una serie di interventi di manutenzione e di adeguamento alle norme delle strutture del Centro Papa Luciani. Gran parte di queste opere sono state possibili, anche negli ultimi mesi, grazie ai fondi "8xMille", che la diocesi ha assicurato all'Ente.

Subito dopo l'insediamento, il CdA ha avviato l'adeguamento dell'impianto termico tramite l'installazione di nuove caldaie (anno 2018); poi si è iniziato l'adeguamento dell'impianto elettrico (2019), intervento che si è concluso soltanto nel 2021: un intervento che quasi non si vede, perché è tutto nascosto tra scatole e quadri elettrici. Nel 2020 sono state sistemate alcune falde dei tetti, sono stati messi in sicurezza i gazebo del parco, è stata resa disponibile una rete Wifi.

Nel 2021 lo spettro degli interventi ha compreso inoltre l'adeguamento alla normativa di alcune attrezzature della casa; inoltre la sistemazione e l'asfaltatura della strada poderale che porta all'Oasi; sono stati demoliti alcuni poggioli ammalorati che erano divenuti pericolanti, in attesa di poter procedere a una sistemazione. Infine sono stati fatti interventi di manutenzione sugli impianti elettrici dell'Oasi e su quelli idraulici del Centro Papa Luciani.

Per la copertura finanziaria di questi interventi, il Centro ha potuto contare ancora una volta sui fondi "8xMille" del 2020, per 70mila euro.

È giusto dire grazie agli organismi diocesani e al Vescovo, che hanno destinato al Centro Papa Luciani questa considerevole somma. Grazie anche ai contribuenti italiani che hanno destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica: i benefici di quella firma arrivano anche a Col Cumano.

parroci a predicare e fare catechesi: «Aver qualcosa da dire, dirlo e finire di dirlo!». Ha insegnato a curare molto i bollettini parrocchiali: «Se san Paolo venisse oggi, farebbe il giornalista», diceva.

Da quanto raccontava, la sua capacità di parola era nata proprio così, col bollettino parrocchiale. Quella volta il suo parroco gli aveva commissionato un articolo da scrivere su "Il Celentone" di Canale d'Agordo e ci si era messo d'impegno con tutte le sue conoscenze di teologia. Ma poi don Filippo gli faceva notare una parola che la tal vecchietta non avrebbe capito, o un pensiero troppo difficile per i ragazzi…

Lo hanno battezzato "Papa del sorriso": mi è parsa sempre un'espressione romantica e un po' dolciastra. Certo presentava sempre un volto sereno e rasserenante. Più che sorridere, faceva sorridere… anche quando bollava i difetti da correggere, come quella del pallone sgonfio che nessuno guarda, ma appena si gonfia, tutti lo prendono a calci. Ecco l'orgoglio e il valore dell'umiltà, della modestia!

Dietro al volto sorridente c'era l'animo forte e disciplinato che, a contatto con Dio, diventava del tutto benevolo. Molti lo conoscevano come vicerettore e insegnante: sempre presente, esigente e meticoloso. Così ha poi continuato da vicario, da vescovo e da patriarca: puntuale negli interventi e, nei richiami disciplinari a volte severo e deciso, certo sempre da pastore che amava il popolo di Dio. In tempi difficili si è mostrato mente pensante. Se fosse stato segno di contraddizione, in qualche evenienza, questo lo rende più umano e partecipe del proprio tempo.

Davanti al Beato, per il "nostro" Beato ci sono parole di giusta esaltazione e ammirazione. Non si deve dimenticare che il santo è un esempio. Luciani è un esempio impegnativo da imitare e seguire. Le sue parole devono scendere nel profondo degli animi e della vita. Se i discorsi brillanti rimangono solo nei libri e nella memoria, finiscono al vento.

Il fatto importante si verifica quando la parola di Dio scende nella vita. La parola anche del più mediocre predicatore, quando scende nel cuore di qualcuno, crea l'evento. Questo è l'evento, misterioso e invisibile, che si ripete nella moltitudine di quanti ascoltano un pastore e ricordano un papa.

Una parola seminata e accolta, che attecchisce in un terreno e genera vita: questo è l'evento! Questo fa storia. Ogni conversione è il miracolo.

don Paolino Rossini

Per riscoprire l'eredità di Giovanni Paolo I

«Servi, non padroni della Verità»

Spunti dal convegno accademico di venerdì 13 maggio all'Università Gregoriana di Roma

Quanto inchiostro è stato versato a immaginare che cosa avrebbe potuto fare Giovanni Paolo I, se fosse vissuto di più! Con i "se" non si scrive la storia… Quel periodo ipotetico è tanto più inutile, in quanto Giovanni Paolo I aveva dichiarato i suoi intendimenti nel primo radiomessaggio di domenica 27 agosto. È su quel solenne discorso, pronunciato in latino da Giovanni Paolo I, che si è concentrato l'importante convegno di venerdì 13 maggio scorso, organizzato presso l'Università Gregoriana dalla Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I, tramite l'attenta e tenace regia di Stefania Falasca. Sotto la lente di ingrandimento sono finiti i sei "*volumus*/vogliamo" di quel discorso, i sei punti di un programma di pontificato, rimasto in sospeso per la repentina morte, ma che ha lasciato un segno in quell'ormai lontano settembre del 1978.

L'Aula magna di quella stessa università, in cui Luciani studiò dal 1942 al 1947, venerdì scorso era davvero affollata: studiosi e studenti, autorità e porporati, esperti e parenti del futuro beato. A questi si aggiungeva la platea virtuale di quanti erano collegati in *streaming*. Ai presenti papa Francesco ha fatto giungere un suo saluto tramite il Segretario di Stato, evidenziando il convegno come «un'occasione preziosa per riscoprire l'eredità spirituale e la santità di vita di questo amato Pontefice». Ha rimarcato quanto il suo predecessore abbia «costantemente ricercato e indicato la sostanza del Vangelo come unica ed eterna verità, al di là di ogni contingenza storica o di moda» e come alcuni temi del breve pontificato rappresentino «un sicuro punto di riferimento per trovare soluzioni concrete alle tante difficoltà e alle innumerevoli sfide che la Chiesa deve affrontare ai nostri giorni».

Il contesto accademico è stato l'ideale cornice per la presentazione di un prestigioso volume sul Magistero di Papa Luciani, curato dalla Fondazione stessa ed edito dalla Libreria editrice Vaticana in unione con la San Paolo. Nel volume sono stati raccolti tutti gli interventi del Papa in quei 34 giorni di pontificato, trascritti con acribia filologica dalle registrazioni, per rimediare ad alcune limature o dimenticanze operate dagli editori dell'epoca dopo la morte del Papa. Un lavoro meticoloso, «portato avanti con tenacia e perseveranza dalla vicepresidente e vicepostulatrice della causa, Stefania Falasca», con la

collaborazione di Davide Fiocco e Lina Petri. La prefazione è firmata da papa Francesco e dà evidenza a un breve autografo, rinvenuto nell'agenda del pontificato di Luciani: «Servi, non padroni della Verità».

Dopo i saluti di apertura, il presidente della Fondazione, cardinale Pietro Parolin, ha ricordato come Giovanni Paolo I rimanga «un punto di riferimento nella storia della Chiesa universale». Egli ancora «è stato un vescovo che ha vissuto l'esperienza del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'ha applicato e nel suo breve pontificato ha fatto progredire la Chiesa lungo le strade maestre da esso indicate: la risalita alle sorgenti del Vangelo e una rinnovata missionarietà, la collegialità episcopale, il servizio nella povertà ecclesiale, la ricerca dell'unità dei cristiani, il dialogo interreligioso, il dialogo con la contemporaneità e il dialogo internazionale, condotto con perseveranza e determinazione, in favore della giustizia e della pace». Di qui «la stringente attualità del suo messaggio». Alla luce delle fonti, recuperate grazie alla causa di canonizzazione e alla stesura della Positio, è oggi possibile «una riconsegna piena della memoria di Papa Luciani».

Nelle pause del convegno, il Porporato ha salutato i nipoti di Luciani presenti e suor Margherita Marin, l'unica sopravvissuta delle quattro suore presenti nell'appartamento pontificio fino alla morte. Fu proprio suor Margherita a trovare il corpo senza vita del Papa, che teneva in mano alcuni fogli dattiloscritti.

Otto sono stati gli interventi, con taglio più specialistico: mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Vaticano, ha richiamato il valore del recupero dei manoscritti di Luciani. La dott. Flavia Tudini ha illustrato il lavoro in corso per il riordino dello stesso archivio. Illuminante la relazione del prof. Carlo Ossola, del Collège de France, che ha evidenziato il valore dei riferimenti letterari con cui Luciani sapeva intarsiare i suoi scritti, mantenendo la freschezza di un linguaggio semplice. Il prof. Dario Vitali, direttore del Dipartimento di Teologia dogmatica della Gregoriana, ha inquadrato i sei "volumus" dettati da Papa Luciani. Su di essi si sono poi concentrati nel pomeriggio quattro interventi con taglio più storico e teologico curati dai professori Gilfredo Marendo, Giovanni Vian, Mauro Velato e Davide Fiocco. Diventeranno saggi nella raccolta degli Atti del convegno.

A chiusura dello stesso, è stato presentato un documentario con immagini d'epoca e le testimonianze di persone che hanno conosciuto da vicino Giovanni Paolo I, realizzato da Rai Vaticano, con la regia del direttore Massimo Milone e Nicola Vicenti, in coordinamento con il Dicastero vaticano della Comunicazione. Il cui prefetto, Paolo Ruffini, ha introdotto la proiezione, riconoscendo quanto oggi ci sia «bisogno di guardare le immagini, ascoltarle per non perdere la memoria».

Davide Fiocco

Tre testimonianze

1. SEMBRA FACILE, CI VOGLIO PROVARE

Classe 1936, laureato all'università di Venezia, dal 1963 ha collaborato con Avvenire, per poi passare al Gazzettino. È stato consulente a Palazzo Chigi per la stesura della prima legge sull'editoria. Ha poi collaborato in Rai fino al 1997. È stato anche docente universitario in vari atenei, presidente di comitati scientifici, direttore di collane editoriali. Lo ringraziamo per questa testimonianza che ci ha inviato.

Ho incontrato per la prima volta mons. Albino Luciani, vescovo di Vittorio Veneto e nuovo collaboratore del Messaggero di Sant'Antonio, a Padova per una riunione in redazione. Ancor prima di entrare, mi chiese come si fa a scrivere in maniera "semplice", per farsi capire da tanta gente. Aveva apprezzato i miei articoli e le inchieste sul Il Gazzettino. Il segreto, risposi, è mettersi dalla parte dei cittadini, anche dei meno colti e di scarse letture. Fare giornalismo "di servizio", conquistandone la fiducia: raccontando fatti e persone con un linguaggio chiaro, chi ti legge intuisce di poter contare sulle tue informazioni, valutare meglio e farsi un'opinione.

Mi guardò col suo mite sorriso: «Sembra facile. Ma ci voglio provare». Solo questo dà la misura del personaggio. E ci sarebbe riuscito alla grande. Non solo sulla rivista dei frati del Santo, ma anche in seguito su Il Gazzettino, del quale sarebbe diventato collaboratore abituale. Perfino da Patriarca di Venezia. Nel 1976 Il Messaggero di Sant'Antonio raccolse in un volume la serie di lettere immaginarie inviate da Luciani a vari personaggi storici e uscite mensilmente sulla rivista. Un libro di successo, con varie edizioni e traduzioni.

Secondo episodio. Quando mia moglie riprese gli studi a Roma, per frequentare il Gemelli occorreva un attestato di "cattolicità" rilasciato da un vescovo. Telefonai a Luciani in Patriarchio, chiedendo a lui la cortesia. Sempre sorridendo, rispose: «Ho appena stilato quello per mia nipote, anche lei frequenterà il Gemelli. Come si chiama sua moglie?».

Terzo. Nel luglio del 1978, a Padova mio padre si ammalò seriamente ai polmoni e fu ricoverato al Policlinico, senza alcuna certezza che potesse guarire. Andai a Venezia e chiesi al patriarca di ricordare papà nelle sue preghiere. S'informò sulla persona e che padre fosse per me. Salutandomi sulla porta, mi assicurò che l'indomani avrebbe ricordato Giacomo al Signore.

Due mesi dopo, eletto Papa, incontrò i veneti. Mi rivolse un sorriso da lontano, mentre il segretario, don Diego, mi disse: «Mi telefoni più tardi, avrà quella risposta». Avendo Il Gazzettino raccolto in volume gli scritti di Luciani, occorreva sapere a chi destinare i diritti d'Autore. Rientrato a casa, chiamai in Vaticano, chiedendo di don Diego. Squillò il telefono ripetutamente, poi rispose il Papa. Con quale stupore lo abbia salutato si può immaginare, rinnovandogli gli auguri di buon lavoro. Ma lui volle sapere di mio padre, felice di sentire che era guarito: «Don Diego si è dovuto allontanare per poco, la farò chiamare appena rientra».

Con tali precedenti non si può esser stupiti se poco tempo dopo, alla gente che gremiva piazza San Pietro, Giovanni Paolo I parlasse della tenerezza "materna" di Dio.

Paolo Scandaletti - Roma

2. LE NUVOLE ALTE NON PORTANO PIOGGIA

Professionalmente formato tra l'Inghilterra (BBC) e gli Stati Uniti (CNS), il prof. Sean Lovett ha conseguito il dottorato honoris causa in Comunicazione presso l'American University of Rome. Da oltre trent'anni direttore responsabile della sezione inglese di Radio Vaticana, è consulente del Centro Televisivo Vaticano, docente di Comunicazioni sociali presso la Pontificia Università Gregoriana e Vicepresidente del Centro di ricerca sulle comunicazioni "Avex" di Lione. Durante una lezione all'Università Gregoriana, era presente anche Francesco Fant, vicedirettore del Centro Papa Luciani, che è rimasto colpito da un passaggio: è il testo che abbiamo sbobinato e – con il consenso dello stesso professore – qui pubblichiamo.

No alla ridondanza e alla ripetitività... Pensate all'omelia di domenica scorsa: non so quanto il vostro parroco vi intrattenga nell'omelia, perché ognuno di noi ha la sua esperienza: in ogni caso, la ridondanza porta alla noia alla distrazione. Mentre la concisione è andare direttamente al punto: è il motivo per cui dobbiamo diffidare di uno speaker che sale al microfono e comincia dicendo: «Sarò breve».

Ancora, no all'astrattezza, che diventa sempre una forma di confusione. «Pie in the sky», una "pia illusione": così in inglese indichiamo qualcosa di troppo alto. Ci vuole concretezza, tornare con i piedi per terra, fare esempi concreti.

Faccio un esempio concreto di… concretezza. Quando viaggio, avendo seguito cinque papi, spesso vengo intervistato e questa è la classica domanda: «Lei ha lavorato con cinque papi. Qual è il suo preferito?». Che è una domanda terribile! È come chiedere a un genitore: «Lei ha cinque figli; qual è il suo preferito?». Non si può fare, non si può dire: ogni figlio si ama in modo diverso, ma uguale.

Tuttavia devo riconoscermi una predilezione per Giovanni Paolo I. Sarà perché ero giovanissimo, sarà perché lui era lui, sarà perché è durato 33 giorni. Giovanni Paolo II non poteva esserci, se non ci fosse stato prima un Giovanni Paolo I. Inoltre c'è una continuità – qualcosa di meraviglioso – con Papa Francesco, che in molti modi mi ricorda direttamente Giovanni Paolo I.

Io ho incontrato Papa Luciani e una sua frase per me è stata lo slogan della mia comunicazione. Se oggi sono qui e comunico in questo modo è perché papa Giovanni Paolo I mi disse: «Attento: le nuvole alte non portano mai la pioggia». Ci devi pensare un attimo: sono parole di un contadino, parole di una semplicità e di una profondità assurda: «Le nuvole alte non portano mai la pioggia». Senza la pioggia la terra non si nutre, non cresce niente. Andando troppo in alto, troppo in astrattezza, rischiamo di non cogliere nel segno.

Sean Lovett

3. UN FUTURO BEATO A LAVEDER

Questa testimonianza venne pubblicata a fine 2001 nel bollettino parrocchiale Le campane di Tiser con il titolo "Un...papa a Laveder". Venne ripresa nel volume: Noè e Francesco Laveder, Il villaggio dell'abete bianco. Storia di una famiglia agordina e della sua vallata (Serie Storia 35), Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno 2009, 45-46. L'autore, Noè Laveder, lasciò il seminario nel dicembre 1940, mentre stava per scadere il primo trimestre della terza liceo, sostenendo poi l'esame di maturità da privatista, assieme a don Angelo Secolini; si sposò nel 1957 ed ebbe cinque figli, fra cui Francesco. Riprendiamo qui il suo racconto con la dovuta variazione nel titolo.

Anche voi Tiserotti (Tiser è frazione di Gosaldo, Belluno) che avete piante da frutto sapete che ci sono gli anni dell'abbondanza e quelli della scarsità. Per quelli di Laveder, che avevano le "susinère" (i susini), il 1938 è stato, appunto, un anno da vacche grasse: sembrava che li avessero buttati su col badile i "susìn" (le susine): a mangiarli non si finivano mai.

O mia madre o io pensammo che una maniera per finirli era quella di invitare i miei colleghi seminaristi a farne una bella scorpacciata. Detto fatto: con le gambe sulle spalle via di corsa a Zenich, dai fratelli Emilio e Pietro Del Din. Poi in Agordo: Raffaele Buttol, Attilio Chierzi, Ferdinando Tamis. Ritorno: via Voltago-Digoman, per invitare Giovanni De Col. Il giorno dopo, tutti a Laveder, a mangiare "susìn" con a capo il cappellano di Agordo, don Albino Luciani.

Accolti da mia mamma con uno spuntino di benvenuto a base di polenta, formài e barsóla (formaggio e soppressa), i nostri si diedero a "sgorlare" (scuotere) le susinère e a riempirsi la pancia, avvertiti "da me ronca" (dalla mia vecchia, la madre) di non bere acqua alla fine della spanciata, altrimenti... si sa cosa succede la notte o il giorno dopo. Noi si mangiava, si rideva, si chiacchierava, liberi dalle regole del galateo.

Don Albino, però, aveva preso a cuore "il Pierino", il terzo dei miei fratelli, perché, poverino, soffriva col braccio sinistro ingessato, appeso al collo: era caduto male durante una gara di equilibrio fatta sulle "stangàde" (palizzate) davanti alla casa del nonno "Rizzo". Il contatto premuroso, affabile, delicato, rincuorante, caritatevole di don Albino era entrato così a fondo nel cuore e nella mente del Pierino da farglielo riemergere molto spesso nella vita, come una graditissima compagnia.

Finita la guerra, "il Pierino", come tanti altri tiserotti, emigrò, raggiungendo, via mare, i suoi cugini Gnech a Melbourne, in Australia; gli avevano scritto che lì c'era lavoro anche per lui. E lui partì.

Dopo 38 anni di "timpèlo" (il lavoro, nel gergo dei seggiolai), tornato a Padova, a casa mia, ci raccontò più di una volta: «Ero seduto sul tronco di un eucalipto, appena abbattuto, a fumarmi la sigaretta. Era un mercoledì. Saranno state le 10 del mattino. Improvvisamente mi sento un gran dolore al cuore, come se me lo schiacciassero tra le mani. E pensai: è successo qualcosa di grave a don Albino. Tornato a casa a fine giornata, apro la televisione e sento che dicevano: Stamattina è stato trovato morto nel suo letto il Papa Giovanni Paolo I. Allora, fatti i calcoli sulla differenza di fuso orario, capii che don Albino, affabile e gentile, era venuto a dirmi: "Ciao Pierino! Mi hanno chiamato. Devo andarmene!"».

E io, ogni tanto, quando penso al racconto del Pierino, mi chiedo: «Che sia un miracolo?».

Noè Laveder

Lettere al Direttore

DALL'IRLANDA

Ottobre 2021 – Caro Papa Luciani, solo una breve nota per augurare ogni bene e congratularmi per la meravigliosa notizia che ho letto nel giornale della scorsa settimana: Lei sarà beatificato. Non sono mica sorpresa. Lei ha subito catturato il mondo con il Suo sorriso bellissimo durante la prima benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro. Ho letto un piccolo libretto sulla Sua vita. Spiccava la Sua umiltà, la semplicità e la devozione a Maria. Siamo distanti un'ora e quindici minuti in auto dal Santuario della Nostra Signora di Knock, perciò possiamo andarci spesso […] Ogni volta che usciamo di casa, ci benedica, perché torniamo al sicuro. Il coronavirus sta risalendo: ho la sensazione che dovremo convivere un altro lungo periodo con questo contagio. Anche dalle Sue parti, a Belluno, si è ha sofferto duramente lo scorso anno. Lei benedica l'Italia e benedica noi, nell'Ovest dell'Irlanda. Benedica la nostra casa, dove abbiamo un conflitto familiare con una sorella che non è capace di perdonare. Prega per il papa Francesco. Conservalo in buona salute. Grazie.

Kathleen

DALLA PUGLIA

20 novembre 2021 – Sono un giovane seminarista pugliese. Vi scrivo, per chiedervi, qualora fosse possibile, ricevere un'immaginetta del Venerabile papa Luciani. Sono molto legato a questa bellissima figura di Santità. Leggendo di Lui, mi colpisce molto il suo modo così semplice di operare a servizio dei fratelli e della madre Chiesa. Oggi abbiamo tanto bisogno di un sorriso come il Suo, che riscaldi e conforti il cuore e gli animi di noi figli.

Francesco

DAL CILE

23 dicembre 2021 – Cari fratelli e sorelle, vi scrivo dal Cile, ho 34 anni e soffro di cancro gastrico terminale. Purtroppo i medici non mi danno più speranze di vita e sto solo vivendo i giorni che mi restano in attesa della chiamata del Signore. Ho sempre letto molto su papa Giovanni Paolo I: ho un bel ricordo di questo grande Papa umile, semplice e povero, che è morto povero e che ha voluto una Chiesa per i poveri. Egli ha voluto darle un'aria nuova, insieme a questo mi permetto di inviarvi questo lettera per chiedervi alcune reliquie di Giovanni Paolo I, un Rosario e un libro con la sua storia e alcuni francobolli. Che Dio e il futuro beato Giovanni Paolo I vi benedicano.

Raúl

DALLA SVIZZERA

28 dicembre 2021 – *Cher Monsieur,* tramite l'articolo di *Vatican News* che ti cita, scopro il tuo lavoro e il tuo agire attorno a papa Albino Luciani. Ero un giovane giornalista, quando fu eletto papa. Nei nostri circoli di giornalisti cattolici della Svizzera romanda (Losanna), si parlava del futuro conclave che si sarebbe presto svolto. Conoscevamo la fatica di papa Paolo VI (avevo commentato in televisione l'ufficio che aveva celebrato dopo la morte di Aldo Moro). Ma nelle nostre discussioni, anche se conoscevamo il nome del cardinale Luciani, non pensavamo a lui come Papa: Venezia aveva già avuto la sua parte di papi! Non era più giovanissimo. Pensavamo fosse possibile che il futuro papa non fosse italiano, e dovevamo trovare di meglio del binomio antagonistico Benelli/Siri! Curiosamente, nelle nostre discussioni intorno al 6 agosto 1978, il nome di Wojtyla era venuto da diversi colleghi. Avevo anche avuto occasione di salutarlo a Berna.

Ho commentato in televisione e/o alla radio l'elezione, l'inaugurazione del pontificato e i funerali di Papa Luciani. La mattina della sua morte, alle 7.10, Radio Suisse Romande mi ha chiamato per una telecronaca in diretta. Non ricordo più le cose che dissi: forse banalità, forse ho parlato di "Illustrissimi", forse del "Papa del sorriso". Ma questa è stata la sua grande rivoluzione: fu il primo papa moderno a dire "io". A partire da Giovanni Paolo I, i papi hanno osato essere uomini e non una specie di esseri di un altro pianeta, di un'altra cultura, di una sensibilità religiosa straniera, e talvolta… mummie viventi. Dicendo "io", egli ha aperto una via ai papi successivi.

Ho sempre avuto grande devozione per papa Luciani, che ho visto solo attraverso i media dove ho lavorato. Ogni volta che i papi si "canonizzavano l'un l'altro", non mi sono sentito molto a mio agio, ma ho sempre pensato che il primo papa dei tempi moderni, che si potesse pregare come santo, fosse proprio Giovanni Paolo I. Se potrò essere a Roma a settembre, sarà una grande gioia. Tanti auguri per il prossimo anno di grazia.

André Kolly

DAL BRASILE

30 gennaio 2022 – Mi chiamo Gabriel Victor, ho 19 anni e sono brasiliano. Mi sono convertito di recente al cattolicesimo e una delle persone che ammiro di più nella storia della Chiesa è Papa Luciani. La sua storia mi motiva sempre di più ad amare la santa Chiesa. Chiedo ogni giorno che Papa Luciani interceda presso Dio per me. Prego perché il "Papa del Sorriso" venga presto beatificato. Vorrei chiedere un ricordo, che mi aiuti a rimanere forte e il suo esempio di vita mi motiva a seguire il sacerdozio.

Gabriel Victor

DUE LUTTI PER IL CENTRO PAPA LUCIANI

Severino, addio

Per sei anni è stato in Niger per seguire le iniziative della diocesi; dal 2017 era custode del Centro Papa Luciani

Era ricoverato presso l'ospedale di Feltre dal 19 novembre scorso, a causa di una malattia scoperta da qualche giorno. Era stato operato con qualche speranza, ma una serie di complicanze ha avuto un esito fatale nella serata di mercoledì 1° dicembre. Severino Pinna ci ha lasciati, a soli 56 anni: la comunità diocesana di Belluno-Feltre ne ha annunciato la morte, ricordandone anche la figura per quel legame di collaborazione e amicizia che andava avanti da un oltre decennio.

Era nato a Cagliari il 5 febbraio 1965: portava il nome del padre, che non ha potuto conoscere, perché morto sul lavoro pochi mesi prima della nascita del suo ultimogenito. Cresciuto dalla madre e da una folta schiera di fratelli, era entrato nel mondo del lavoro, specializzandosi nel settore immobiliare. Era poi passato a Bergamo a lavorare in una grande tipografia e poi in Islanda in un cantiere minerario.

Approdato in Cadore, entrò in contatto con don Virginio De Martin – allora parroco di Valle, Venas e Cibiana – e di lì si convinse di donare qualche anno della sua vita in Niger, nella missione di Gaya. Raccontava di sé: «il 17 marzo 2011 ho fatto la mia prima visita a Gaya, in Niger, dove la diocesi aveva aperto da alcuni mesi una missione. E laggiù mi ha contagiato il "mal d'Africa" che, dal 1° dicembre 2011 fino al settembre 2017, mi ha portato in Niger, a costruire le strutture necessarie alla parrocchia di Gaya», al fianco di don Augusto Antoniol. Il carattere forte e generoso ha reso Severino intraprendente progettista, capocantiere e impresario, per realizzare dalle fondamenta quelle strutture che la nostra diocesi ha lasciato a beneficio della locale comunità cristiana. Tra le maestranze nigerine è rimasto senz'altro un grato ricordo di lui, non solo per i suoi modi e gli arcani intercalari in sardo che non mancavano mai.

Alla fine del 2017 il vescovo Renato, richiamando don Augusto in diocesi, fece a Severino la proposta di mettere la sua sapiente manualità al servizio del Centro Papa Luciani. Così Severino divenne manutentore a Col Cumano, dove ha dato ampia prova delle sue abilità tecniche e manuali, nella cura del verde, dei fiori, della casa.

I funerali sono stati celebrati nella mattinata di sabato 4 dicembre nella chiesa parrocchiale di Santa Giustina. Nell'omelia il Vescovo ha detto: «A suo modo, nell'accostarsi alla missione della Chiesa di Belluno-Feltre, Severino ha lavorato costruendo con malta e mattoni e, poi, utilizzando i vari attrezzi nella cura dell'ultima missione e abitazione – il Centro Papa Luciani – per innalzare anche lui un po' del "regno di Dio". Siamo grati al Signore per averci donato questo fratello lavoratore, con il suo genio e la sua arte, a volte acceso e inquietato dal contrasto dei suoi sentimenti che esigevano schiettezza e onestà».

Dopo la cremazione, le ceneri sono stati portate nella sua amata Sardegna. Sulla sua tomna è stato scritto: «L'assenza del padre, l'amore materno, un lungo viaggio a cercare se stessi. E il ritorno a casa per il riposo con gli affetti eterni».

In memoria di Luigi Gentilini

Mercoledì 9 febbraio 2022, nella chiesa di San Giovanni Bosco di Belluno, si sono svolti i funerali di Luigi Gentilini. Il celebrante ha presentato a commento del Vangelo «i talenti che Luigi ha profuso per donare a tanti una esistenza più amabile, dalla passione della cultura, non confinata nell'alto delle nubi, ma impolverata dai bisogni della terra». È stato infatti promotore e presidente dell'Università degli Adulti/Anziani, membro eccellente nell'Unione artisti cattolici, cultore dell'arte e poeta, autore della pubblicazioni "*Teoria dei giorni*", "*Il Braciere*", "*Gli ultimi fuochi*". La sua cultura si è dilatata con lo slancio del volontariato sociale ed ecclesiale mediante la competenza nel settore gestionale/finanziario, gratuita e decennale, dalla Casa di riposo di Longarone alla Scuola materna di San Giovanni Bosco, e in particolare presso il Centro Papa Luciani, del quale è stato anche membro del Consiglio di Amministrazione per tanti anni fin dalla sua fondazione, collaborando anche alla rivista Humilitas fino all'aiuto disinteressato per tante persone. Il tutto – ha concluso il celebrante «fondato, formato e fecondato da una fede cristiana di spessore dolomitico, di essenzialità sapiente e di semplicità rituale, fino alla malattia degli ultimi anni, corazzato dalla speranza che Dio passa anche attraverso le ferite della vita». Al termine della celebrazione hanno preso la parola don Giacomo Mazzorana, che ha riportato anche un messaggio di don Davide Fiocco, direttore del Centro Papa Luciani: sottolineando il debito di riconoscenza che diventa preghiera di suffragio offerta al Signore nell'Eucaristia, ha concluso il suo saluto dicendo che gli «piace immaginare che nel "comitato di accoglienza" nella Casa del Padre ci sarà anche don Albino». Lascia la moglie Nella e i due figli Gianluca e Marcello. È stato sepolto a Conegliano.

Dal diario del Centro novembre 2021 – giugno 2022

NOVEMBRE 2021

Sabato 6: convegno del Centro Servizi Volontariato di Belluno-Treviso.

Martedì 9: incontro della la comunità Masci sulla figura di Papa Luciani.

Venerdì 12-sabato 13: seminario di "Nuova Vita" della parrocchia di Piombino Dese.

Sabato 13-domenica 14: II comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco in Belluno.

Martedì 16: incontro dei preti focolarini della diocesi.

Venerdì 19-domenica 21: comunità neocatecumenale della parrocchia di San Marco in Camposampiero.

Venerdì 19-domenica 21: Unione italiana ciechi e ipovedenti (Oasi).

Domenica 21: incontro mensile del Gruppo eucaristico mariano.

Venerdì 26-domenica 28: weekend tematico di "Incontro matrimoniale".

Domenica 28-giovedì 2 dicembre: prima tappa del Corso sull'accompagnamento spirituale.

DICEMBRE 2021

Sabato 4-domenica 5: gruppo scout di Mogliano Veneto (Oasi).

Giovedì 16: ritiro per presbiteri e diaconi di Belluno-Feltre.

Domenica 19: celebrazione in preparazione al Natale per i dipendenti e gli amici del Centro Papa Luciani. Incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano. Appuntamento mensile e cena per "Incontro matrimoniale".

Lunedì 20: incontro dei diaconi di Belluno-Feltre.

Lunedì 27-martedì 28: gruppo ministranti di Morbegno (Sondrio).

Mercoledì 29: incontro dei preti focolarini della diocesi.

Giovedì 30-domenica 2 gennaio: gruppo famiglie di Camponogara (Oasi).

GENNAIO 2022

Lunedì 3-mercoledì 5: gruppo giovani di Montebelluna e Caerano (Oasi).

Venerdì 21-sabato 22: due giorni degli Uffici pastorali della diocesi.

Domenica 23: incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano.

FEBBRAIO 2022

Venerdì 4-domenica 6: weekend sposi di "Incontro matrimoniale".

Domenica 13-giovedì 17: seconda tappa del Corso sull'accompagnamento spirituale.

Domenica 20: cresimandi di Santo Stefano di Cadore. Incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano.

Sabato 26-domenica 27: giovani della parrocchia di Castagnole (Oasi).

MARZO 2022

Giovedì 3: consiglio presbiterale di Belluno-Feltre.

Sabato 5-domenica 6: Unione italiana ciechi e ipovedenti (Oasi).

Domenica 6: comunità neocatecumenale di San Giovanni Bosco.

Giovedì 10: diaconi di Belluno-Feltre.

Domenica 13: fraternità di Comunione e liberazione di Belluno-Feltre. Incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano.

Domenica 20: Azione cattolica di Belluno-Feltre.

Giovedì 24: incontro dei sacristi con l'Ufficio diocesano per la liturgia.

Sabato 26: incontro dei lettori con l'Ufficio diocesano per la liturgia. Movimento apostolico dei ciechi.

APRILE 2022

Venerdì 1-domenica 3: weekend fidanzati di "Incontro matrimoniale".

Sabato 2: incontro dei direttori di coro con l'Ufficio diocesano per la liturgia.

Mercoledì 6: ritiro di quaresima per i preti e i diaconi della diocesi. Fraternità di Comunione e liberazione di Belluno-Feltre.

Giovedì 7: consiglio diocesano di Azione cattolica.

Domenica 10: incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano.

Venerdì 22: bambini e genitori della prima Comunione di San Gregorio nelle Alpi.

Sabato 23-lunedì 25: gruppo giovani di Revine Lago (Treviso).

Venerdì 29-domenica 1° maggio: fraternità di Comunione e liberazione di Belluno-Feltre.

MAGGIO 2022

Domenica 1: giornata di formazione per capi del distretto "Belluno - Trentino Alto Adige" degli Scout d'Europa (Oasi).

Venerdì 6-domenica 8: weekend per il Rinnovamento carismatico con suor Nicole Ciss.

Sabato 14-domenica 15: incontro di preghiera guidato da Kally Kalambay Musangu.

Domenica 15: Azione cattolica diocesi di Belluno-Feltre (Oasi).

Venerdì 20-sabato 21: incontro del coordinamento foraniale di Belluno.

Sabato 21: giornata di formazione della Caritas diocesana di Belluno-Feltre.

Sabato 21-domenica 22: "due giorni" per le comunità Masci della zona "Piave" (Oasi).

Domenica 22: incontro mensile per il Gruppo eucaristico mariano.

Mercoledì 25: incontro della fraternità di Comunione e liberazione di Belluno-Feltre.

Venerdì 27-sabato 28: incontro del coordinamento foraniale di Alpago-Ponte nelle Alpi-Longarone-Zoldo.

Domenica 29-giovedì 2 giugno: terza tappa del Corso sull'accompagnamento spirituale.

Il Centro Papa Luciani nel febbraio scorso ha organizzato il convegno on-line dal titolo ***"A vent'anni dell'11 settembre 2001: illusioni e frustrazioni in un mondo multipolare e policentrico"***. Dopo i saluti istituzionali del direttore del Centro don Davide Fiocco e del prof. Daniele Breschi, direttore della rivista *"Il Pensiero Storico"*, è intervenuto il prof. Massimo Faggioli (Villanova University, Pennsylvania – USA), autore del volume ***"Joe Biden e il cattolicesimo negli Stati Uniti"*** (ed. Scholé), presentando così «una analisi del significato e delle possibili conseguenze dell'elezione di Biden per la storia del cattolicesimo e dal punto di vista dei rapporti tra la politica americana, il Vaticano e la Chiesa globale. Joe Biden è il secondo presidente cattolico, dopo John Fitzgerald Kennedy (1961- 1963), ed è stato il quarto a candidarsi (Al Smith nel 1928 e John Kerry nel 2004) per ricoprire quella carica politica, ma anche morale e in certo modo religiosa, che è la presidenza degli Stati Uniti. Biden rappresenta un Paese diviso al suo interno come non mai dai tempi della guerra civile, ma anche un mondo cattolico in crisi e polarizzato al suo interno su molti temi. Il nodo centrale resta la combattuta e controversa eredità del Concilio Vaticano II e le conseguenti scelte in merito alla giustizia sociale, ai modelli economici, all'ambiente, ai rapporti con culture e religioni diverse». Sono poi seguite, nella prima parte dell'incontro, le seguenti relazioni:

- ***La "trilogia del dolore". Ferite sociali e letterarie nella psiche collettiva (2001-2009)***, Claudio Mattia Serafin, *LUISS*
- ***Ruolo dell'informazione e terrorismo internazionale***, Luca Tatarelli, Direttore responsabile di *"Report Difesa"*
- ***Diplomazia, utile strumento contro il fenomeno del terrorismo internazionale***, Paolo Giordani, Presidente dell'Istituto Diplomatico Internazionale
- ***L'ombra lunga del passato. State building e poteri locali dalle guerre anglo-afghane alla Operation Enduring Freedom***, Gianluca Pastori, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

In collegamento anche il prof. Gastone Breccia dell'Università degli Studi di Pavia con il quale è stato presentato il libro ***"Missione fallita. La sconfitta dell'Occidente in Afghanistan"*** (ed. Il Mulino): «Il 7 ottobre 2001 gli Stati Uniti attaccarono l'Emirato Islamico dell'Afghanistan, allora recente creazione del movimento dei talebani che avevano ospitato e protetto il gruppo estremista al-Qa'ida e il suo capo Osama bin Laden, responsabili dell'attacco contro le Twin Towers. Oggi, la guerra sta per concludersi. Le speranze di costruire un paese stabile, democratico, capace di integrarsi nell'economia globale sono tramontate da tempo. Gli Stati Uniti e i loro alleati della Nato non soltanto non sono riusciti a piegare la resistenza dei talebani e a produrre ordine e sicurezza in Afghanistan, ma hanno perso buona parte della loro credibilità militare e politica».

Nella seconda parte del convegno sono stati trattati alcuni aspetti giuridici:

- ***Profili civilistici del cd. congelamento dei beni nei reati terroristici***, Alberto Mattia Serafin, Università degli Studi di Cassino
- ***Lotta al terrorismo e giustizia penale internazionale. Ascesa e declino del Tribunale Speciale per il Libano,*** Maria Stefania Cataleta, Université Cote d'Azur (Francia)
- ***La garanzia dei diritti delle donne tra norme internazionali e dissesto afghano,*** Antonietta Raffaela Elia, Universidade de Santiago de Compostela (Spagna)

Sempre in modalità on-line il 28 aprile è stato invece proposto un workshop sul tema *"**1943-1945: Repubblica Sociale Italiana (RSI), Regno del Sud, Alleati e Vaticano**"*. Quattro gli interventi proposti:

- **Diplomazia triangolare tra americani, fascisti e britannici, tra mito e realtà**, Oreste Foppiani, Webster University Geneva

- **La RSI dal punto di vista internazionale**, Antonietta Raffaela Elia, Universidade de Santiago de Compostela

Michelangelo De Donà

- **Relazioni tra RSI e Vaticano**, M. De Donà, Webster University Geneva

- **Pio XII: un papa stretto tra le forze tedesche e gli Alleati**, Mario Dal Bello, Pontificia Università Lateranense.

E proprio il prof. Dal Bello è autore del libro ***"La congiura di Hitler. Il rapimento di Pio XII"*** (Città Nuova Editrice). «In un racconto avvincente e storicamente fondato una vicenda avvolta nel mistero che sorprende e appassiona: il piano pensato e progettato da Hilter nel 1943 e affidato al generale Wolff di deportare papa Pio XII e alcuni membri della Curia vaticana in Germania. Un evento fino ad ora poco noto all'opinione pubblica, venuto alla luce da diversi documenti, fra cui le lettere informative che arrivavano al papa da varie fonti, anche militari, su quanto stava accadendo a Roma e non solo. L'episodio è poco noto perché l'ostilità contro Pio XII tuttora porta diversi storici o giornalisti tendenziosi a nascondere o minimizzare i pericoli re-

ali passati dal papa sul suo lungo pontificato durante la seconda guerra mondiale».

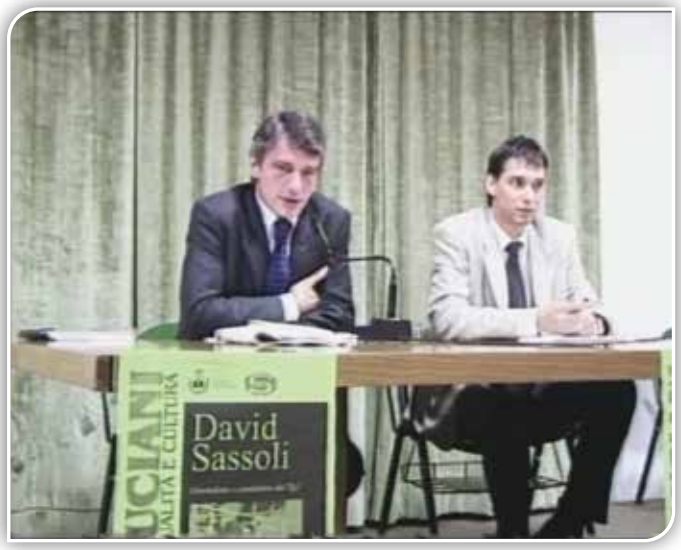
Un nuovo appuntamento convegnistico, in via di definizione per il prossimo mese di luglio, sarà dedicato ai rapporti Italia-Francia.

Mattarella rieletto presidente della Repubblica

Era il 13 marzo 1998: invitato per conto delle parrocchie del circondario e dell'Azione Cattolica di Santa Giustina, Sergio Mattarella intervenne al Centro Papa Luciani e tenne una conferenza sul tema: "Vivere la politica tra i rischi e le sfide della nostra epoca". In quegli ultimi scorci del secolo breve, l'Italia viveva un'epoca di transizione, che spinse il prof. Mattarella a soffermarsi su alcune questioni di fondamentale importanza, nel suo intervento al Centro Papa Luciani: la legalità, i rapporti tra politica e società, le scelte politiche ed etiche di fronte alle opportunità offerte dalla scienza. Illustrò l'evoluzione in corso per la Repubblica Italiana: notava che alcune funzioni erano ormai affidate all'Unione Europea, mentre aumentavano le competenze degli enti locali, in modo particolare delle regioni. A giudizio del costituzionalista di lungo corso, la rimodulazione dello Stato rispetto agli enti locali chiedeva un disegno più incisivo, anche se il cammino parlamentare verso l'obiettivo sembrava prossimo ad arenarsi. Inoltre Mattarella aveva evidenziato alcune contraddizioni della società italiana, quelle anche ancor oggi non sono risolte: l'impressione era quella di un'attenuazione del senso di convivenza, tale che la società pareva una somma di solitudini. «Avevamo preparato con entusiasmo questo incontro andando a trovarlo a Roma, a Palazzo Montecitorio, per definire al meglio tutti i dettagli. Ricordo bene la sua semplicità, come del resto la disponibilità della sua segreteria personale. Allora ricopriva la carica di presidente del gruppo dei popolari alla Camera ed era membro, tra l'altro, della Commissione bicamerale per la riforma della Costituzione», ricordano gli organizzatori dell'incontro. Piace ricordare quell'incontro di 24 anni fa, all'indomani del secondo giuramento di Sergio Mattarella come Presidente della Repubblica.

Un ricordo degli amici scomparsi

Un ricordo particolare per la scomparsa di **David Sassoli**, presidente del Parlamento europeo, che nel 2003 era stato ospite della rassegna culturale intervenendo, quale giornalista conduttore del Tg1, sul tema *"Televisione e informazione ai cittadini"*.Nell'aprile scorso si è spento il **cardinale Javier Lozano Barragán**, presidente emerito del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute), arcivescovo-vescovo emerito di Zacatecas (Messico). Al Centro Papa Luciani aveva tenuto, nell'ambito dell'edizione 2002 della rassegna, una conferenza dal titolo *"Salute e globalizzazione"*.



humilitas papa Luciani

Sede:
Centro Papa Luciani,
Via col Cumano, 1
32035 Santa Giustina (BL)
Tel. 0437.858324 • Fax 0437.857105
www.papaluciani.it/papaluciani.html
email: centro@papaluciani.it

Adesione:
offerta libera tramite
C.C.P.: n. 10290328
IBAN:
IT59 P076 0111 9000 0001 0290 328
(dall'estero) BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Direttore responsabile:
Lorenzo Sperti

Hanno collaborato:
Luigi Accattoli, Michelangelo De Donà, Francesco Fant, don Davide Fiocco, Francesco Laveder, Sean Lovett, don Paolino Rossini, Paolo Scandaletti, Loris Serafini

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

dal 1° novembre 2021 al 8 maggio 2022

Martedì 9 novembre 2021: il sindaco di Canale d'Agordo, Flavio Colcergnan, l'on. Roger De Menech e il direttore della Fondazione Papa Luciani di Canale vanno dal ministro Dario Franceschini per presentare un progetto relativo al completamento del percorso dedicato a papa Luciani a Canale d'Agordo.

Mercoledì 10 novembre: i nipoti di papa Luciani visitano la casa natale restaurata fino al secondo piano, insieme a una cara amica di famiglia.

Lunedì 27 novembre: iniziano i lavori di ristrutturazione del sottotetto della casa natale di papa Luciani.

Lunedì 13 dicembre: il sindaco di Riese Pio X, Matteo Guidolin, visita Canale d'Agordo e incontra il sindaco Colcergnan per concordare una più fattiva collaborazione tra i paesi natali dei due papi santi.

Giovedì 27 gennaio 2022: vengono celebrati i funerali di mons. Ausilio Da Rif, primo segretario ad interim del neo eletto vescovo Albino Luciani. Lo stimatissimo sacerdote – già rettore del seminario di Belluno e vicario generale della diocesi bellunese – è stato sepolto nel cimitero di Canale d'Agordo, sua parrocchia natale.

Mercoledì 9 febbraio: il ministro Franceschini comunica l'accoglimento della richiesta di finanziamento per il completamento del percorso relativo a Papa Luciani.

Martedì 15 febbraio: il nuovo prefetto di Belluno, dott. Mariano Sevastano, visita il Museo con il sindaco Colcergnan.

Sabato 19 marzo: il Rotary Club di Belluno, guidato da Livio Benvegnù visitano il Museo e la chiesa di San Simon.

Martedì 22 marzo: le parrocchie dell'unità pastorale di Caorle visitano il Museo e il centro storico. Tra loro, abbiamo il piacere di avere tra noi anche il vicario parrocchiale don Daniele Cagnati, la cui famiglia è originaria di Sappade di Falcade, e suor Gigliola Trevisan, per molti anni insegnante e direttrice della Scuola dell'infanzia parrocchiale di Canale d'Agordo.

Domenica 10 aprile: visita di un gruppo di ragazzi e catechisti di Pedavena, guidati dal parroco don Alberto Ganz.

Mercoledì 20 aprile: visita di un gruppo di cresimandi delle parrocchie del Poi di Agordo, guidati dal parroco don Fabiano Del Favero.

L'incontro avvenuto a Roma il 9 novembre 2021. Da sinistra verso destra: Loris Serafini, direttore della Fondazione Papa Luciani, Flavio Colcergnan, sindaco di Canale d'Agordo, Dario Franceschini, Ministro della Cultura e l'onorevole Roger De Menech.

Giovedì 21 aprile: visita del gruppo anziani di San Vigilio di Marebbe, guidati dal loro parroco.

Sabato 23 aprile: il cardinale Beniamino Stella, postulatore della Causa di canonizzazione di papa Luciani, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni, il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo e il sindaco di Canale d'Agordo Flavio Colcergnan inaugurano i lavori di restauro della casa natale di papa Luciani e la nuova statua, opera di Carlo Balljana, donata al Comune di Canale d'Agordo da Remo Mosole. In questa occasione il sindaco di Canale d'Agordo ha conferito al cardinale Stella la cittadinanza onoraria.

La visita del Prefetto Sevastano a Canale d'Agordo il 15 febbraio 2022.

Martedì 26 aprile: visita del Gruppo Parrocchia Nova Milanese.

Lunedì 2 maggio: visita della parrocchia di San Bartolomeo di Montà (PD), guidati dal vice parroco don Michele Bagatella.

Mercoledì 4 maggio: visita delle scuola primaria di Rivamonte con l'insegnante Laura Maria Zanin.

Giovedì 5 maggio: visita di alcuni componenti del Gruppo Cortina con la signora De Marchi.

Venerdì 6 maggio: la dott.ssa ing. Margherita Follador, la cui famiglia è originaria di Sappade di Falcade, dona al Museo Albino Lu-

Curiosità dal "Musal"

La sepoltura di mons. Ausilio Da Rif a Canale d'Agodo il 27 gennaio 2022.

Durante il pellegrinaggio della parrocchia di Caorle a Canale d'Agordo, suor Gigliola Trevisan, per anni direttrice della scuola dell'infanzia, raggiunge I suoi bambini.

Inaugurazione della casa natale di papa Luciani a Canale d'Agordo, il 23 aprile 2022. Da sinistra verso destra il cardinale Beniamino Stella, postulatore della Causa di Canonizzazione di Albino Luciani, il vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni, il vescovo di Vittorio Veneto Corrado Pizziolo, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, lo scultore della statua, Carlo Balljana e il donatore della statua Remo Mosole.

Canale d'Agordo, 23 aprile 2022. Il sindaco Flavio Colcergnan insignisce il cardinale Beniamino Stella della Cittadinanza onoraria del Comune.

Canale d'Agordo, 23 aprile 2022. I partecipanti alla cerimonia di inaugurazione della Casa natale di papa Luciani nella chiesa arcipretale.

ciani n. 270 libri appartenuti al proprio avo, il poeta don Pietro Follador, di cui ricorrono quest'anno i 150 anni dalla morte.

Sabato 7 maggio: viene effettuata la tradizionale Prozesion de Santa Cros, in occasione della beatificazione di papa Luciani, del 60° anniversario della morte del Servo di Dio padre Felce Cappello, del bicentenario della nascita di mons. Benedetto Deola e nel bicentenario della morte di mons. Bartolomeo Zender, morti entrambi in fama di santità.

Sabato 23 aprile a Canale d'Agordo

Una casa che diventa preziosa reliquia

Inaugurata dopo i lavori di restauro la casa natale di Papa Luciani; la cittadinanza onoraria al card. Beniamino Stella

«La Casa di via Rividèla che oggi inauguriamo, è un'eloquente, veramente speciale reliquia, del futuro Beato». Così il card. Beniamino Stella ha concluso il suo intervento nella chiesa di Canale d'Agordo, dando il senso dell'evento che lo coinvolgeva come protagonista. La chiesa parrocchiale era gremita e tra le persone spiccavano le fasce tricolori di numerosi sindaci convenuti, quella blu del presidente della Provincia, oltre alle vesti prelatizie di tre vescovi e alla porpora dello stesso Cardinale, che portava anche il saluto del Segretario di Stato, card. Pietro Parolin.

Al vescovo di Belluno-Feltre, mons. **Renato Marangoni**, è spettato il compito di dare il saluto di benvenuto, in quanto "padrone di casa". Ha collegato il simbolo della casa alle tre diocesi rappresentate, «che sono state la casa di Luciani», mostrando gratitudine per questo «concorrere insieme delle tre diocesi». Inoltre il Vescovo ha ricordato un passaggio dell'*Angelus* del 27 agosto 1978: «i due colleghi che mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: "Coraggio!"». È l'invito che ha rilanciato ai presenti.

Quindi mons. **Corrado Pizziolo**, vescovo di Vittorio Veneto, ha ricordato i passaggi che hanno portato la sua diocesi, che ebbe il futuro papa come vescovo dal 1959 al 1970, ad acquistare la casa natale dei Luciani. Questo – com'è noto – è stato possibile grazie al contributo del card. Stella, nativo di Pieve di Soligo e postulatore della causa di beatificazione. L'edificio venne subito reso fruibile ai pellegrini, fin dal 2 agosto del 2019. Di seguito sono stati realizzati importanti lavori di consolidamento e di restauro, ora conclusi, circostanza che ha suggerito la cerimonia di inaugurazione, inserita nel percorso che il prossimo 4 settembre si coronerà con la beatificazione. Lo stesso vescovo vittoriese ha voluto ricordare altri sponsor e benefattori che hanno reso possibile gli interventi, l'azione dei progettisti e dei collaboratori della diocesi, l'Amministrazione comunale e i volontari di Canale d'Agordo, in un'operazione corale che fa sperare anche nel futuro di questo percorso.

Molto intenso è stato l'intervento del card. **Beniamino Stella**, che ha ricordato il valore dell'edificio che «ha visto le prime fondamentali tappe del cammino di santità di Albino Luciani… che lì venne battezzato, lì venne formato nelle virtù umane e nelle virtù cristiane». Delicato il ricordo dei genitori del futuro papa: della madre Bortola Tancòn, riconosciuta dal figlio come la sua «prima maestra di catechismo»; e poi del padre Giovanni Battista, che aderiva ai socialisti e che, nel dare al figlio il consenso all'ingresso in Seminario, gli raccomandò: «Spero che, quando tu sarai prete, starai dalla parte dei poveri, perché Cristo era dalla loro parte».

Il patriarca di Venezia, mons. **Francesco Moraglia**, ha voluto riprendere le parole che Luciani pronunciò il giorno in cui prese possesso della Cattedra di san Marco, parole che costituiscono il suo biglietto da visita, all'insegna dell'umiltà: «Sono io la polvere: l'ufficio di patriarca e la diocesi di Venezia sono le grandi cose unite alla polvere; se un po' di bene verrà fuori da questa unione, è chiaro che sarà tutto merito della misericordia del Signore». Quella di Luciani era la fortezza degli umili, quale si è dimostrata nei momenti difficili dell'episcopato veneziano; richiamando Bernanos, Luciani sapeva di dover essere non miele, ma sale della terra, che può anche bruciare, ma risana; richiamandosi a Gregorio Magno, egli sapeva di dover evitare la tentazione di piacere agli uomini. Eppure – ha assicurato il suo terzo successore a Venezia – Luciani resta «il patriarca che la gente umile ricorda di più. Ne sono testimone». L'attualità del suo messaggio è stata evidenziata, ricordando il ministero del catechista che papa Francesco ha recentemente istituito; ma proprio a Venezia Luciani cominciò a proporre un mandato ai catechisti, tradizione che ancora perdura.

Suggestiva l'immagine usata dal sindaco di Canale d'Agordo, **Flavio Colcergnan**: ha ricordato la gioia del paese all'elezione del suo più illustre concittadino, come anche l'angoscia del paese alla sua morte. Questa è stata come il gelo negli inverni dolomitici, che cristallizza l'aria, in attesa che sorga il sole: l'annuncio della beatificazione ha riacceso in paese una speranza e l'inaugurazione della casa natale segna il completamento di un ciclo. E qui si è inserito l'atto di conferimento della cittadinanza onoraria al card. Stella, da tutti salutato con un caloroso applauso.

La sessione nella chiesa parrocchiale si è conclusa con le parole dell'arch. **Gloria Manera**, che ha illustrato – anche per conto dell'ing. Siro Andrich – le peculiarità dell'intervento di consolidamento e restauro effettuati nella casa. «Il pellegrino deve poter ritrovare la casa semplice di allora. Il compito era di consolidare i solai senza alterare l'atmosfera originaria… Se gli interventi non si vedono, forse significa che sono stati fatti bene», dando così onore anche alle varie imprese che, come sponsor, si sono accollate parte dell'impegno economico.

Infine l'intervento del direttore della Fondazione Albino Luciani, dott. **Loris Serafini**, che ha ricordato la coincidenza dell'evento con l'anniversario della morte di don Antonio Della Lucia, il parroco di Canale d'Agordo che fu il formatore dei formatori di Luciani, cioè di don Filippo Carli, della madre Bortola, del gesuita padre Felice Cappello. Ha poi evidenziato alcuni particolari del percorso museale nella casa, sottolineando la santità cara a Luciani, quella delle umili vicende della vita: quando una donna gli chiese a quale Madonna fosse devoto, il futuro papa rispose: «La Madonna delle pignatte, che si è fatta santa senza visioni, senza estasi, che si è fatta santa con queste piccole cose: lavava scodelle, preparava minestre, pelava patate o qualcosa di simile».

Di seguito, l'assemblea si è spostata sulla strada antistante la casa natale, dove è stata scoperta una statua del Papa che riceve un mazzo di fiori da una ragazzina, quella guarita miracolosamente nel 2011 a Buenos Aires, grazie alla sua intercessione. La statua è stata realizzata e donata dal maestro trevigiano Carlo Balljana, grazie al contributo dell'imprenditore Remo Mosole.

[DF]

Angolo del pellegrino

Registro n.135 chiesa di S. Giovanni Battista, registro MusAL e registro Casa Natale

DAL 24 SETTEMBRE 2021 AL 2 GENNAIO 2022

DAI PAESI DI TUTTO IL MONDO

24.09.2021 Bitte pass immer auf meinen Christopher, denn ich kann ohne ihn nicht leben. Und lass die Elena wieder gesund werden.

05.10.2021 Carisimo Papa Luciani, proteje a mi Familia de todo lo malo y Fermeda. Gracia.

09.10.2021 Heiliger Papst Luciani A., segne unsere Familien!

14.10.2021 Pass auf mich darauf, dass alles gut wird!

25.12.2021 we are praying for the family and the cure the illness. Thank you for the strenghts, blessings, good health, happiness and love.

DALL'ITALIA LE FRASI PIÙ BELLE

17.10.2021 Ogni tanto mi sento di venire a trovarti perché mi sento bene.

17.10.2021 Caro Albino, il ns. papa buono, aiutami a diventare buono anch'io!

24.10.2021 "Non la violenza, l'amore può tutto" Torno a casa con questo messaggio meraviglioso.

25.12.2021 Caro papà Luciani, siamo venuti con la mia famiglia qui per le vacanze di natale e come regalo vorrei chiederti di far andare via questo covid 19 grazie. Irene, 11 anni.

02.01.2022 Che questo sia un anno di PACE per tutti e tutte. Non c'è un cammino per la pace, la pace è il cammino. Iniziamo noi.

RICHIESTA DI GRAZIE

26.09.2021 affido all'intercessione di papa Luciani Mattia, ragazzo e conoscente morto stanotte in un incidente con il suo scooter. Proteggi lui e la sua famiglia affinché trovino il coraggio e la fede per andare avanti. Rimarrai sempre nel mio cuore.

28.09.2021 Santo Padre metto sotto il tuo manto tutta la mia famiglia con il cuore immenso che tu hai. Proteggi in particolare Cesare, Carletta e il piccolo che deve nascere.

20.11.2021 Caro papa Luciani, abbi misericordia di noi e aiuta Elena la mia bambina a diventare grande e più possibile autonoma. E se puoi aiuta me, mamma, ad essere vigile e attenta dei bisogni e necessità della vita per lei e per tutti coloro che ci circondano che aprano cuore e mente.

19.12.2021 Chiedo alla Madonna in comunione e intercessione di papa Luciani il sostegno al mio sacerdozio nella diocesi di Viana (Angola). Che il Signore, per intercessione di papa Luciani, mi conceda la grazia di essere un sacerdote e servitore in Angola e in tutta la chiesa universale.

02.01.2022 Papa Luciani, consola e assisti tutti gli ammalati nel corpo e nell'anima, guariscili, non lasciare che si sentano abbandonati.

GRAZIE RICEVUTE

29.09.2021 Ho affidato la mia famiglia nelle tue mani. Sono certo che stai seguendo con amore il cammino, in particolare dei tuoi figlioli; Ti son grato per tutto quel che fai e ti ringrazio immensamente, immenso Santo Padre.

17.10.2021 Come famiglia ti siamo sempre stati molto devoti per questo sono qui nuovamente a pregarti e ringraziarti. Se oggi riesco nuovamente ad avere una vita discreta e poter godermi i miei nipotini devo dire grazie a te Papa Luciani, al Signore e alla Madonna.

17.10.2021 Siamo venuti da te, è il mio compleanno 17.10.1965 sono stato trapiantato a Padova dopo 5 anni di calvario. Adesso sto bene, anzi benissimo! Grazie.

Grazie!

A QUANTI SOSTENGONO IL CENTRO PAPA LUCIANI

Fam. Giulio Vallese (Santa Giustina), don Gianni Marchesi (Torino), NN (Venezia), Luisa Da Fré (Colle Umberto), Emanuela Rocco Presotto (San Donà di Piave), Giuliana Bortot (Favagna), Marcello Sabato (Belluno), Flavio Battiston (Belluno), Lucia Tonini (Ponte nelle Alpi), don Pietro Bez (Santa Giustina), Giuseppe Dalla Mana (Vigonza).

A QUANTI SOSTENGONO LA RIVISTA "HUMILITAS"

Nelly Guadagnin (Santa Giustina), Daniela Betetto (Cervarese S. Croce), fra Pierino Simoncello (Padova), José Padre Guerreiro Xavier (Sesimbra, Portogallo), don Giulio Giacobbi (Belluno), Giovanna Bortot (Castion), don Renato De Vido (Vigo di Cadore), don Giacomo Mazzorana (Paderno), Ernesta Dalla Corte (Sovramonte), Adila De Nardi (Carpesica), Maria Angela Favretti (Belluno), Dorella Purgato (Cologno ai Colli), Romeo e Maria Grazia Moliner (Santa Giustina), don Massimo Baj (Cogliate), Ottavio e Laura Cadore (Sospirolo), don Ottorino Pierobon (Limana), Elsa Benvegnù (Sedico), don Liviano Bernardi (Vo' Euganeo), Mario Alessandro Cremonesi (Pavia), Maria Paola Bersani (Bologna), Italo Carità (Lendinara), Luca Magnani (Santa Giustina), Enrico Gaz (Feltre), Maria Frigo (Auronzo di Cadore), Valerio Ferro (Cuneo), Antonio Quitadamo (Foggia), Pia Luciani (Caviola), sr. Caterina Costa (Rovereto), Adelina De Biasio (Rocca Pietore), Raffello Dalla Torre (Villorba), Giovanni Covolo (Torri di Quartesolo), Giovanni Marchesi (Torino), Giovanni e Luigia Marcon (Mareno di Piave), Carlo Rusconi (Valmadrera), Stefano Turchi (Arezzo), Donato Dellagiacoma (Predazzo), Emidio Angelini (Villa Lempa), Daniela Poli (Cremona), Edoardo Granchielli (Civitella Casanova), Sergio Andreoli (Polpenazze sul Garda), Fabio Molinari (Rogno), don Emilio Lingiardi (Crema), Raffaele Mosca (Pescara), Gianluigi Marcon (Mestre), Stefano Penzo (Valli del Pasubio), Pierantonio Bastianzetti (Vittorio Veneto), Marco Barbieri (Verona), Gianni Marcuglia (Salzano), diac. Andrea Negrin (Padova), don Sisto Berton (Santa Giustina), Missionarie dell'Eucaristia (Roma), Luisa Carniello (Roma), Valentina Marchioro (San Gregorio N.A.), Gianluca Munaro (Puos d'Alpago), Fabio Soneghet (San Vendemiano), Stefano Longoni (Albiate), Carla Dematté (Como), Giorgio Venturi (Merano), Flora Scola (Farra d'Alpago), Maurizio Bianchi (San Pietro di Feletto), don Antonio Greco (Pisciotta), Luciano Piva (Treviso), Gualberto Geminiani (Milano), Gianluigi Serafini (Borso del Grappa), don Michelangelo Finazzi (Fiobbio di Albino), Gioachino Bratti (Longarone), Antonietta Vesi (Cesena), Ivo Andrich (Agordo), Elisabetta Fontana (Cadoneghe), don Tino Clementi (Bienno), Edoardo Volonté (Cirimido), don Giovanni Toniolo (Piacenza d'Adige), Giuseppe Denora (Altamura), Giovanni Battista Zanzottera (Busto Garolfo), Anna Maria Broggi Bolsi (Milano), padre Mauro Zella (Genova), Gianfranco Marchesi (Parma), don Giovanni Battista Ficarola (Priverno), Marisa Dallerice (Imperia), Romana Zibordi Marcon (Vittorio Veneto).

Se abbiamo dimenticato qualcuno, dipende solo da errori di trascrizione, di cui chiediamo scusa.